

cluso un capitolo. La lettera io l'ho veduta, e conosciuta la mano, ed è scritta ad un suo e mio amicissimo. Mi è parsa di qualche importanza, massimamente che ho avuto da via certa che il detto Luigi ha scritto l'istesso a questi signori<sup>1</sup>, dicendo loro che se non aveva altro in contrario da loro andrebbe in ogni modo<sup>2</sup>. Questi signori hanno tenuto detta lettera secretissima, ed avendo io domandato loro se avevano avvisi dall'Alamanni, mi risposero che no, e che era come uomo privato. Da poi sono stati colla pratica, ed hanno deliberato di non rispondere all'Alamanni, in modo che se ne andrà col Doria; e tutte queste cose l'hanno tenute così segrete che l'ambasciatore di Francia non ne aveva inteso parte alcuna, se non che io questa mattina gli ho comunicato il tutto. È restato molto sorpreso, e mi ha detto che tiené certo che se Cesare viene, non avendo valide forze da opporgli, questi signori piglieranno partito; e che per questa cagione esso tiene che finora abbiano fatto un grande risparmio di denari, per potere con quelli comporre con Cesare le cose loro. Di queste lettere dell'Alamanni e del consulto di questi signori, io ne sono da più vie non dubbiose certificato. Ho voluto che la serenità vostra intenda il tutto chiaramente, alla quale spero eziandio dare notizia di quanto nell'avvenire sarà scritto ed operato dal detto Alamanni. È però da essere tenuto secreto il nome suo e di quello a cui scrive. Con questa è un' esempio di una lettera da Roma

<sup>1</sup> Rilevo da lettera dei Dieci del 10 maggio al Carduccio (dalla citata Legazione di Francia) che l'Alamanni assicurava i suoi concittadini della venuta di Cesare in Italia, e dei preparamenti a questo fine già fatti in Barcellona ed in Genova, e che chiedeva permissione di andare in Spagna col Doria.

<sup>2</sup> Ed andette.